

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Università Milano Bicocca - stampa locale</b>			
1	La Repubblica - Ed. Milano	11/04/2020	<i>IL TRAGICO PRIMATO DEI MORTI COSI' SI E' SUPERATA QUOTA 10 MILA</i>	2
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Università Milano Bicocca - online</b>			
	Italia.reteluna.it	13/04/2020	<i>ECCOLI I "NUOVI INFETTI", IL DATO REALE</i>	5

# Il tragico primato dei morti Così si è superata quota 10 mila

Densità abitativa, relazioni commerciali e industriali, gli errori: ecco perché la Lombardia ha da sola il 10 per cento delle vittime globali stando ai numeri ufficiali. Micheli: "Ma se impareremo la lezione il mondo tornerà da noi".

## Caso Trivulzio, una raccolta di firme tra i parenti: "Vogliamo sapere"

di Ilaria Carra, Zita Dazzi, Alessia Gallione, Matteo Pucciarelli • alle pagine 2, 3, 5, 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 42.027



Sono 24 mila i volontari ieri è arrivato il grazie della Regione agli oltre ventimila operatori della protezione civile e dell'Associazione nazionale alpini impegnati in Lombardia nell'emergenza coronavirus

# Il caso Lombardia

## Il ko della medicina di base e il paziente zero: così 10 mila morti sono diventati il record mondiale

Il dato più doloroso arriva da quello spicchio di Val Seriana dove l'Istat ha rilevato aumenti dei decessi complessivi nei primi 28 giorni di marzo superiori al mille per cento (a Nembro si è passati da 13 a 143, ad Alzano Lombardo da 9 a 104) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Senza arrivare a quei casi limite, però, in molte città la differenza tra i morti registrati all'anagrafe e quelli "certificati" Covid è superiore a quanto ci si potrebbe aspettare leggendo le serie storiche. È così che, un giorno, per Massimo Galli riusciremo a conoscere il vero «tributo in termini di vite umane pagato alla malattia». Perché anche il responsabile del dipartimento malattie infettive dell'ospedale Sacco è convinto di come ci sia un mondo sommerso di contagiati, «probabilmente dieci volte» più esteso di quello dei casi accertati dai tamponi. E anche di come il numero delle vittime sia «più alto» di quanto i bollettini di guerra ci raccontino.

La società di data management Twig stima un impatto devastante: 972 mila contagiati e 15 mila morti. Già fermandosi ai dati ufficiali, però, è come se un piccolo paese fosse stato cancellato: 10.238 decessi, il 10 per cento delle vittime a oggi nel mondo, tre volte quelli della Cina, il doppio di New York, per quanto i paragoni siano difficili. Lo stesso Galli spiega come «in Lombardia abbia-

mo registrato sempre e solo le persone nella fase avanzata della malattia a differenza di altri Paesi. Stiamo facendo i conti sulla testa dell'iceberg ed è anche il motivo delle nostre perplessità nello stabilire tempi e modi di uscita». Ma perché è proprio questa terra a piangere così tanti lutti?

La prima considerazione arriva dal presidente dell'Istituto Superiore della Sanità, Silvio Brusaferro: «La densità abitativa e l'interconnessione relazionale stretta, oltre a realtà produttive e commerciali a forte intensità di scambi internazionali hanno facilitato la rapidissima diffusione dell'epidemia in Lombardia». È come se, paradossalmente, i punti di forza che facevano della regione il motore del Paese fossero diventati i suoi punti deboli. È dal contagio che il professor Galli riparte: «L'infezione è arrivata qui forse portata un'unica persona. Per quattro settimane, la malattia si è diffusa liberamente perché nessuno si aspettava che ci fosse arrivata alle spalle. Ci siamo trovati l'infezione in casa e ce ne siamo resi conto quando ormai c'erano state decine di migliaia di contagiati che stavano già producendo migliaia di casi gravi». Ecco, i morti sono stati «ahimè il prodotto di questa grande diffusione» iniziale. Un'origine che drammaticamente si incrocia con il «caso». L'esperto del Sacco non crede, ad esempio, nella correlazione con altri fattori co-

me l'inquinamento: «Il virus è più che sufficiente da solo. In un paese di anziani spesso arrivati a tarda età in condizioni non buone è bastata una spallata». Quello che è mancato all'inizio, piuttosto, è stato la medicina territoriale, con «molti medici di base mandati allo sbaraglio senza protezioni» che hanno pagato in prima persona il prezzo.

Giovanni Corrao, docente di Statistica medica alla Bicocca, individua almeno tre motivi. «È solo il primo – dice – riguarda la malaspina. Essere stati colpiti per primi nel mondo occidentale ci ha fatto trovare impreparati». Ma nelle altre cause «qualche colpa ce l'abbiamo. I pazienti colpiti in modo severo hanno bisogno di terapia intensiva. Se non hai il respiratore, il malato muore. In Italia, a febbraio disponevano di circa tremila respiratori artificiali, in Germania erano dieci volte tanto». L'ultimo punto, è «solo un'ipotesi che avrebbe ancora bisogno di essere dimostrata, ma probabilmente abbiamo fatto qualche errore nell'eccessiva ospedalizzazione. Alcuni ospedali possono essere diventati terribili focolai innescando un processo a cascata». Anche per Antonio Clavenna, capo dell'unità di Farmacoepidemiologia dell'istituto Mario Negri, le cause della Spoon River lombarda sono diverse. «La Lombardia è la regione più colpita e più persone si ammalano più il numero dei

morti può essere maggiore. Verosimilmente, poi, alcuni focolai negli ospedali di Codogno e Alzano hanno fatto sì che a essere coinvolta fosse subito una popolazione più fragile. È quello che stiamo ve-

do nelle Rsa». Su un legame con lo smog «non abbiamo dati certo per dirlo ma ritengo che l'inquinamento possa avere contribuito ad aumentare forme gravi». Possibili errori? «Non dichiarare

subito la bassa Val Seriana zona rossa. E per il futuro dovremo essere più tempestivi nell'individuare precocemente i contagi e nel creare luoghi per le quarantene».

– a.gall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ I due simboli

L'Italia cullata da un'infermiera: il disegno sulla facciata dell'ospedale di Bergamo è diventato l'icona della tragedia. Sotto, l'ospedale nella Fiera di Milano simbolo della risalita



:: Reteluna.it Italia &gt; Cronaca &gt; (nazionale)

LA MODIFICA AL SITO UFFICIALE TIENE CONTO DELLE NOSTRE CONSIDERAZIONI

## La Protezione civile cambia: spunta il dato dei "Nuovi infetti" rispetto al giorno prima

I "nuovi attualmente positivi" (errore nei termini) diventano "Variazione totale positivi", e in primo piano compare il grafico dei "Nuovi infetti", i veri nuovi positivi delle ultime ventiquattro ore

di Manuel De Pascalis

La Protezione civile cambia e pubblica i dati mancanti. Dopo gli articoli pubblicati su *Reteluna.it* qualche giorno fa in merito alla confusione in cui naviga la maggior parte dei quotidiani nazionali che fino a ieri ha pubblicato il dato dei "Nuovi attualmente positivi" considerandolo come l'incremento o il decremento giornalieri della pandemia da Covid-19, qualche giorno fa sul sito ufficiale del Dipartimento della Protezione civile di Roma spunta il dato dei "Nuovi infetti", cioè il dato reale, che fino a qualche giorno fa non c'era. Il 22 marzo scorso avevamo dedotto, semplicemente inserendo i dati della Protezione civile in un foglio di calcolo, che qualcosa non andava, e che l'algoritmo utilizzato nel computo dei dati fosse sbagliato (<http://italia.reteluna.it/it/forse-il-numero-dei-contagiati-non-e-reale-nostro-dubbio-sui-dati-della-protezione-civile-AdKj.html>). Avevamo ipotizzato delle due l'una: o un errore di calcolo o un errore nei termini, che generava nei cittadini italiani sentimenti di fiducia o sfiducia (<http://italia.reteluna.it/it/definire-i-nuovi-attuali-positivi-come-i-positivi-reali-e-sbagliato-nei-termini-AdKNO.html>). Seguendo i telegiornali, la maggior parte degli italiani si affidava completamente alla bontà di un dato che in realtà la Protezione civile ha sempre spiegato bene essere i "Nuovi attualmente positivi" senza però curarsi di pubblicare il dato reale, cioè i "Nuovi infetti", il vero incremento dei nuovi contagiati rispetto al giorno prima. Per capire cosa mancasse in quel grafico, abbiamo chiesto la consulenza del massimo esperto di *Statistica medica*, il Prof. **Giovanni Corrao** dell'Università degli Studi di Milano **Bicocca**, al quale avevamo sottoposto la domanda del perché i dati diffusi quotidianamente fossero più bassi (<http://italia.reteluna.it/it/il-grafico-della-protezione-civile-non-tiene-conto-dei-nuovi-infetti-AdKNS.html>).

Nell'analisi dei dati del 26 marzo abbiamo stabilito, quindi, che nel grafico mancasse un ulteriore dato, più utile a capire l'andamento della pandemia, cioè quello dei "Nuovi infetti", i nuovi positivi in più rispetto al giorno prima, cioè gli infetti che ci sono in più nelle ultime 24 ore, che non erano quelli fino a quel momento diffusi a reti unificate da tutti i telegiornali e giornali nazionali. Quello dei "nuovi attualmente positivi" infatti è un dato che non serve a nulla, se non a creare confusione, perché tiene conto dei guariti e dei deceduti delle ultime ore. La Protezione civile, evidentemente dopo la nostra telefonata, ha aggiornato il sito esplicitando anche il dato mancante dei "Nuovi positivi" che ora, quindi, prendono il posto dei "Nuovi attualmente positivi" (errore nei termini, poi rinominato più correttamente "Variazione totale



I dati dei "Nuovi positivi" prendono il posto dei "Nuovi attualmente positivi" diffondendo il dato più utile a capire l'andamento della pandemia, come negli altri Paesi del mondo

## SULLO STESSO ARGOMENTO

- Il grafico della Protezione civile non tiene conto dei «Nuovi infetti»
- Definire i «Nuovi attuali positivi» come i «positivi reali» è sbagliato nei termini
- Forse il numero dei contagiati non è reale nostro dubbio sui dati della Protezione civile

## ULTIMI ARTICOLI

## La Pasqua ai tempi del Covid-19



## Le iniziative in corso da parte dello Stato Maggiore Difesa nella lotta al Covid 19



## Europa. Un'occasione persa? Dilemma che ci affligge in un momento critico



## Ci sono due Pasque: l'umana e la divina



## Aborto a domicilio: questione critica La posizione di Pro Vita &amp; Famiglia

positivi" come da nostre indicazioni) e messo in secondo piano rispetto al dato dei "Nuovi infetti", omologando i dati diffusi dal nostro Paese ai dati diffusi a livello mondiale. Qui trovate un ulteriore riferimento a un articolo scritto dai colleghi de "IlMeteo.it" che spiega quanto da noi precedentemente riportato con la comparazione dei due grafici (<https://www.ilmeteo.it/notizie/coronavirus-paradosso-contagi-comunicati-da-protezione-civile-sono-cos-bassi>). Dopo questa modifica al sito ufficiale, le televisioni non hanno più riportato il dato così come avevano fatto fino a quel momento, evidentemente anche nelle altre redazioni hanno capito che non si stesse viaggiando a suon di 1.000 circa contagi in più al giorno, ma di ben 4.000 in più al giorno. Che dunque rimane il vero andamento della pandemia.

Lunedì 13 aprile 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 visualizzazioni

## Commenti

### Lascia un commento

Nome:

Indirizzo email:

Sito web:

Il tuo indirizzo email è richiesto ma non verrà reso pubblico.

Commento:

Invia il commento



Segni e parole di un tempo di conversione Noi e il senso della Quaresima



La primavera sboccia malgrado il coronavirus e noi la godiamo solo dalle finestre di casa



Una Pasqua di sofferenza... il dramma delle corsie d'emergenza. Un difficile passaggio



NEWSLETTER

Iscriviti alla newsletter di Reteluna.it Italia:

Inserisci qui il tuo indirizzo email

Ok

Reteluna.it Italia | Quotidiano indipendente di informazione locale in tutta Italia  
Testata giornalistica iscritta al n°987 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 22 aprile 2008

Gli articoli, le foto, i video e tutti i contenuti delle pagine di questo portale sono di nostra esclusiva proprietà.  
Vietata la riproduzione senza consenso esplicito.

Ogni informazione riprodotta dovrà contenere un valido riferimento alla fonte.

Reteluna.it Italia è un marchio registrato  
Copyright © 2020 Reteluna Multimedia Srl

P.IVA: IT03928760754  
Iscrizione R.O.C. n° 22805

Per comunicazioni